



Dan Millman, autore del best seller
“La Via del Guerriero di Pace»

DAN MILLMAN e DOUGH CHILDERS

INTERVENTI DIVINI

EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO

Dan Millman
e Doug Childers

INTERVENTI DIVINI

Storie vere di misteri e di miracoli
che cambiano la vita

Introduzione

*In questo mondo ci sono tre misteri:
Per gli uccelli, l'aria;
Per i pesci, l'acqua;
Per l'umanità se stessa*

– HILLEL

Questo libro deve la sua esistenza all'intervento divino nella vita dei due autori. Una notte, nell'estate del 1966, un giovane ginnasta di nome Dan Millman si fratturò gravemente una gamba in un incidente di motocicletta, ponendo fine ai suoi sogni olimpici. Dodici anni dopo, in una buia strada di San Francisco, due malintenzionati armati di un tubo di metallo si preparavano ad assalire un giovane scrittore di nome Doug Childers. Questi eventi cambiarono la vita di entrambi gli autori.

In quei tempi Dan e Doug ignoravano l'esistenza l'uno dell'altro, non sapevano che anni dopo le loro vite si sarebbero incrociate né che sarebbero diventati grandi amici e avrebbero collaborato a questo libro. Ignoravano anche che un filo divino collegava quelle svolte nella loro vita alle trasformazioni di innumerevoli altre persone. Queste storie, tutte decisamente diverse nei dettagli eppure pervase dallo stesso mistero, dimostrano le molteplici sfaccettature e forme dell'intervento divino. Nessuna delle storie che leggerete si assomiglia.

In questo libro abbiamo definito l'intervento divino come una forma di straordinario aiuto, di rivelazione o di grazia che trasforma le vite umane guidandole verso un cammino più elevato, una scelta coraggiosa, una creazione ispirata o una chiamata a servire il mondo.

La reale evidenza degli interventi divini, non importa quanto spirituali essi appaiano, si manifesta non nella loro dramma-

ticità, ma nei loro frutti. Sia che colpiscano inaspettatamente, come fulmini, sia che mettano radici col tempo, questi risvegli divini aprono le porte su una realtà più elevata, espandono la nostra coscienza, incoraggiano la pienezza, la crescita e la saggezza; sanano le ferite, elargiscono doni non comuni, risvegliano straordinari poteri creativi e spirituali, alleviano la paura della morte e danno un nuovo significato alla vita.

Hanno persino cambiato il corso della storia.

Non importa ciò che uno pensa dei fenomeni stessi, i loro risultati sono tanto reali quanto misteriosi.

Un ponte tra fede, religione e ragione

In ognuno di noi esiste uno scettico tendente alla ragione e un credente attratto dalla fede. Se al saggio viene chiesto di scegliere tra questi due apparenti opposti, li abbraccerà entrambi poiché considera ognuno di essi una parte necessaria dell'intero. Solo con i due occhi della fede e della ragione possiamo vedere le verità trascendentali che ci rendono liberi. Questo libro, quindi, invita sia i credenti che gli scettici a riconoscere in queste storie l'evidenza di fenomeni eterni e contemporaneamente universali. In esse sono narrate le trasformazioni di individui di diverse credenze religiose. Eppure anche i non credenti troveranno in queste pagine un potere senza nome che rivela le dimensioni spirituali nascoste all'interno del mondo naturale.

Che in queste storie percepiate la dimostrazione dell'amorevole grazia di Dio oppure solo i mutevoli venti del destino, vi troverete comunque sia sostanza che spirito. Non è compito nostro, ne è la nostra missione, provare la realtà dell'intervento divino o insistere su una particolare visione spirituale del mondo. Lasciamo che le storie parlino da sole.

I documenti storici basati su memoria e percezione non possono essere provati; nessuna testimonianza può considerarsi assoluta.

Durante il processo di ricerca e di selezione abbiamo rifiutato tutto ciò che era ovviamente frutto di fantasia o finzione come

pure quegli eventi facilmente spiegabili come coincidenze, suggestioni o pii desideri. Spesso abbiamo controllato e ricontrollato un numero consistente di fonti per stabilire il più possibile la veridicità degli eventi e dei fenomeni descritti.

Alcune delle storie più incredibili di questo libro, dalle levitazioni, alle guarigioni miracolose, alle visitazioni angeliche, alle apparizioni spirituali osservate da decine di migliaia di persone, sono anche le meglio documentate. Alla fine, i dubbi sull'autenticità dei fenomeni specifici sono bilanciati dall'evidenza innegabile di vite trasformate da queste esperienze. È necessario che le nostre esperienze vengano condivise da altri per essere valide? Un'apparizione, per essere autentica, deve manifestarsi in forma tangibile? Dopo tutto, quanto solida è la luce? Quanto è tangibile l'amore? Quegli angeli che appaiono nelle nostre visioni possono non essere genuini se trasformano i nostri cuori e le nostre menti e cambiano il corso della nostra vita?

Il nostro universo racchiude molte realtà e ognuna di esse opera seguendo leggi nascoste.

Il "soprannaturale", dopo tutto, potrebbe essere piuttosto naturale. Forse i nostri corpi, le nostre menti e la nostra psiche possiedono dei meccanismi innati, capacità divine che ancora non comprendiamo pienamente, che spiegano le guarigioni spontanee, le visioni, la levitazione e l'illuminazione. Forse i nostri poteri e i nostri destini divini stanno ancora aspettando di rivelarsi a noi.

Le più importanti domande della vita

Coloro che dubitano della realtà degli interventi divini chiederanno: perché Dio sembra aiutare alcune persone, risponde ad alcune preghiere e ignora le altre? Perché una persona è salvata o guarita e un'altra no? Perché a volte il male sembra trionfare sul bene? Possono far notare che per ogni persona miracolosamente guarita migliaia muoiono di malattia. Per ogni pellegrino che viene sfamato milioni soffrono la fame. La grazia e Dio sono così arbitrari e capricciosi oppure la nostra sofferenza ha un sen-

so e le nostre avversità una motivazione spirituale?

Alcuni considerano la sofferenza una punizione divina alle trasgressioni morali, altri la vedono come una condizione necessaria all'istruzione e all'evoluzione dell'anima. Per trovare un significato nelle sofferenze e nelle avversità della vostra vita pensate a come eravate prima che accadessero e poi osservate come siete ora: più forti, più saggi e forse più compassionevoli proprio a causa delle difficoltà. Potete notare nella vostra vita e nelle storie che seguono come la strada per il Paradiso passi per l'Inferno e come talvolta dobbiamo incontrare il buio prima di poter vedere la luce.

Gli interventi divini operano al di fuori della limitata prospettiva dei nostri desideri personali. Possiamo chiedere una guarigione, ma non possiamo decidere quale forma questa debba assumere. Anche se il corpo non si rigenera possono essere sanate altre ferite più profonde, emotive e spirituali. Il dolore potrebbe purificare i nostri spiriti e guidarci verso la meta del nostro destino; non possiamo sempre sapere cos'è meglio per il bene della nostra anima.

Queste storie, come tutti i veri misteri, non forniscono risposte definitive alle più importanti domande della vita, ma ispirano speranza e risvegliano un senso di reverenza, di meraviglia e di ammirazione. Ci rammentano la presenza divina nel nostro mondo e nelle nostre vite, vicina a noi come lo sono il prossimo battito del nostro cuore e il nostro prossimo respiro.

Unitevi a noi per un 'viaggio nel mistero' attraverso una galleria di ritratti viventi che mettono in risalto il contatto umano con un potere senza tempo, che continua ad appassionare la nostra immaginazione e a risvegliare le nostre anime; un potere che nutre ogni essere vivente, che cambia le scolarette in sante e i re in saggi e trasforma la vita di tutti i giorni nella più straordinaria avventura.

Storie vere
di misteri e di miracoli
che cambiano la vita



*Dio ha inventato gli uomini e le donne
perché a Dio piacciono le storie*

– ANONIMO

*Una delle ragioni per cui al giorno d'oggi la religione
sembra irrilevante è che molti di noi non sentono più di
essere circondati dall'invisibile*

– KAREN ARMSTRONG,
A History of God

*Un singolo evento può risvegliare dentro di noi
un estraneo che prima ci era sconosciuto*

– ANTOINE DE SAINT EXUPERY



Abbandono tra le fiamme

Un dono dall'Inferno

La notte prima che la casa bruciasse, Valerie Vener e la sua compagna di stanza erano rimaste sedute sulla veranda a discutere su quale fosse il peggior modo di morire. La sua compagna temeva l'annegamento, mentre per Valerie il peggio era morire tra le fiamme.

La sera seguente, il 15 luglio 1981, erano state invitate a una festa, ma Valerie era esausta e cambiò idea all'ultimo minuto; andò a letto alle otto e si addormentò. Più tardi i pompieri stabilirono che l'incendio aveva avuto inizio verso le nove e mezza in una stanza direttamente sotto alla sua, riccamente arredata con tappeti persiani e due pareti interamente coperte, dal pavimento al soffitto, da una collezione di dischi. In quell'ambiente così contenuto il fuoco covò per circa mezz'ora, arroventando la stanza come un forno, fondendo i dischi e creando un fumo nero, denso e tossico. Mano a mano che il fuoco si estese al resto del piano, fumi velenosi si diffusero per la casa fino al piano superiore, dove Valerie stava dormendo. Fu svegliata verso le dieci e un quarto da un calore soffocante e un odore infernale. Si drizzò a sedere sul letto in un buio inquietante. La testa le girava per la mancanza di ossigeno e per il calore; era intossicata dai fumi che aveva respirato per almeno mezz'ora. La luce che rischiarava la stanza illuminava

un etereo paesaggio di fumo e vapore.

“Mi sentivo come in un sogno”, ricorda Valerie. “Il tempo si era fermato e mi sentivo all’erta e contemporaneamente del tutto disorientata. L’ambiente era così bizzarro! Le leggi della fisica sembravano capovolte. Logicamente avrei dovuto farmi prendere dal panico, con tutta quella puzza, quel calore anormale e il buio, ma tutto quello che riuscivo a pensare era che una delle mie compagne avesse dimenticato una pentola sul fuoco”.

Valerie si avviò verso la porta per chiamare al piano inferiore, ma si fermò di colpo quando vide, sospese nell’aria, delle grandi sagome ovali formate dal fumo. Parevano degli esseri viventi, pulsanti; al loro interno danzavano spirali e tentacoli di fumo, come se si trattasse di un circuito di energia interna. “La loro bellezza era affascinante”, ricorda Valerie. Si fermò davanti a una di esse e la osservò incantata, ancora senza chiedersi cosa ci facesse quel fumo nella sua stanza, finché il terribile odore e la difficoltà a respirare non la riportarono momentaneamente alla realtà.

Valerie spinse la porta, già socchiusa di qualche centimetro; sembrava pesante, come se una forza facesse resistenza dall’esterno. Guardando nell’atrio vide solo un buio impenetrabile. Per la prima volta la paura si fece strada nella sua mente ancora confusa.

Non si era ancora resa conto che la casa era in fiamme, ma solamente che c’era qualcosa di strano. Uscì nell’atrio, così buio che non riusciva nemmeno a distinguere le sue mani con le quali, d’istinto, si era protetta il volto dal grande calore. Poteva udire un rombo attutito, come un treno che passava in lontananza, provenire dal piano inferiore.

Riuscì a raggiungere le scale, ma fu fermata da una forza solida come un muro. Era un’ondata di calore bruciante risucchiata da una finestra aperta che agiva da canna fumaria.

Il primo piano era ormai invaso dalle fiamme (il rapporto dei pompieri stimò che la temperatura all’interno della casa era tra i 650° e i 925° centigradi).

In preda a shock tossico, la mente di Valerie continuava ad aggrapparsi all’idea della pentola che bruciava sul fornello. Con voce rauca cercò di chiamare qualcuno, ma a ogni respiro l’odo-

re terribile e il calore infernale le bruciavano il naso e la gola. Poi, dal buio sopra le scale, le si scagliò contro una gran lingua di fuoco. Lo shock la risvegliò, improvvisamente tutto divenne chiaro. In preda al terrore Valerie cercò a tastoni il telefono, alzò il ricevitore e compose lo 0.

“Centralino”, rispose una voce.

“Sono al 524 di South Forest Avenue”, ansimò Valerie. “524 South Forest Avenue, all’angolo di University. La mia casa è in fiamme e io sono intrappolata. È il 524 di South Forest Avenue”.

“Signora, mi scusi, attenda un momento”.

Valerie lasciò cadere la cornetta. Non aveva capito che la stavano mettendo in contatto con i vigili del fuoco, sapeva solo che la casa stava bruciando e le avevano chiesto di attendere in linea. Tornò di corsa nella sua stanza, pensando di potersi calare dalla finestra. Se si fosse aggrappata al davanzale con le dita sarebbe stato un salto di circa sei metri. Pensava di riuscire a sopravvivere alla caduta grazie agli anni di scuola di danza e alle quotidiane nuotate di sei chilometri. Qualsiasi cosa era meglio che bruciare viva.

Raggiunse la finestra ma, mentre cercava di rimuovere la zanzariera, il vetro si ruppe. Con istantanea forza si alzò dal piano inferiore un muro di fuoco, a pochi centimetri dal suo viso, e le bloccò la fuga. Era nel regno delle fiamme.

Sentì delle voci giù in strada, gridavano, ridevano, parlavano concitatamente. Era intrappolata nella sua stanza da una barriera di fuoco e il suono di voci umane irraggiungibili aumentò la sua sensazione di isolamento e di impotenza. Poi udì un grido provenire dall’interno della casa: “Valerie! Vieni giù! Segui la mia voce! Segui la mia voce!”. Corse nell’atrio verso le scale, scese un gradino e fu respinta dalla forza del calore che le bruciò le ciglia, le sopracciglia e parecchi centimetri di capelli.

“Scappa fuori!”, gridò una voce di donna. “I muri stanno per crollare. Scappa”.

“No!”, gridò un uomo. “Posso raggiungerla! È al piano di sopra!”.

“Scappa fuori, adesso!”, urlò la donna.

Poi i muri e il pavimento cominciarono a tremare e le voci tacquero.

Valerie era in trappola e nessuno veniva a salvarla. Si voltò e vide le fiamme uscire da sotto le porte delle altre due camere. Inciampò all'indietro e rimase sulla soglia a guardare il fuoco nella sua stanza; era una presenza ostile. Osservò le sue piante seccarsi e morire in pochi secondi, la loro forza vitale consumata dal calore.

Lingue di fuoco si sprigionavano in combustione spontanea, divoravano le tende, si lanciavano quasi intenzionalmente attraverso la stanza, passavano sopra il suo letto per avvolgere le sue poesie e i suoi scritti riposti sotto la libreria, bruciando i suoi quadri appesi al muro.

“Il fuoco consumò i miei tesori personali uno per uno”, ricorda. “La mia vita veniva sacrificata davanti ai miei occhi”. La casa, divenuta una fornace, tremava e ruggiva. Valerie lottò per respirare, mentre il fuoco divorava l'ossigeno che era rimasto. Il calore le bruciava i polmoni. La stanza ora ardeva; lingue di fuoco arancione salivano lungo i muri fino al soffitto, si infilavano sotto le porte sbarrando ogni via d'uscita. Non aveva scampo, non poteva essere salvata. Valerie capì che sarebbe morta.

“In un attimo”, ricorda, “tutta la paura, l'angoscia dell'isolamento e della solitudine, l'orrore della morte raggiunsero un'intensità insopportabile. Mi resi conto che queste emozioni erano forze che erano sempre state presenti nella mia vita e che fino ad allora avevo avuto paura ad ammettere. In quello straordinario momento non ebbi altra scelta che arrendermi completamente alla morte inevitabile. Nell'istante in cui mi arresi, le mie percezioni cambiarono. Improvvisamente, non avevo mai visto niente di più bello del fuoco. Perfino i suoni erano incantevoli: le fiamme danzavano, tuonavano, le loro cime vibravano come le ali di mille uccelli. Il fuoco aveva una presenza magica. Sembrava divertente che avessi avuto paura di un fenomeno così squisito. Nulla era cambiato, tranne il mio punto di vista, diretta conseguenza del mio abbandono”.

Valerie, assorta in questa bellezza, si ritrovò a osservare con

distacco il suo corpo che giaceva afflosciato fuori dalla porta. Continuò ad abbandonarsi e la sua coscienza continuò a espandersi. Vide una grande folla di persone e i camion dei pompieri arrivare; passò poi attraverso un mondo d'oro, uno di uno splendido blu pieno di pace, e infine, giunse in un indescrivibile regno di bianco fulgore.

Pochi minuti dopo i pompieri trovarono Valerie nell'atrio pieno di fumo e la portarono fuori. Il suo polso e il suo respiro si erano fermati. Due dei tre paramedici che cercarono di rianimarla la dichiararono morta per inalazione di fumo. Valerie, immersa nella luce bianca, ignorava il dramma che si svolgeva intorno al suo corpo senza vita.

“Quella luce raggiante, così fulgida, era del tutto appagante”, ricorda Valerie. “Non c'era niente da raggiungere, nessun dilemma. Sapevo che questa luce bianca è quello che, in termini umani, cerchiamo di descrivere come ‘Dio’. Era anche il nucleo del mio essere. Capii con un certo divertimento e compassione come ‘Valerie’, quella che si identificava con il corpo che avevo lasciato, desiderasse fare del bene, controllare la vita e sopravvivere. Ora era ovvio che ‘Valerie’ non aveva mai avuto il controllo, non avrebbe mai potuto averlo e che la paura alla base del desiderio di controllo non era affatto necessaria”.

Poi apparve una luminosa entità di luce bianca dorata che sprigionava amore assoluto. Questo essere non sembrava separato da lei, ma solamente una sua estensione. Udì interiormente la sua comunicazione perfetta: “Hai avuto paura, eh?”. Risero insieme dello scherzo. La sua resa l'aveva semplicemente avvicinata di più a se stessa, era stata una sorta di ritorno alle sue origini in questo fulgore. Alla fine l'entità le diede due scelte: tornare al suo corpo attuale o rinascere in uno nuovo. “Disse che, in ogni caso, ero sua, sarei sempre stata sua, e che mi amava. Le sue parole non implicavano possesso, solo amore perfetto ed eterno”.

Intanto il corpo di Valerie giaceva nel cortile. Nonostante fosse stata dichiarata morta, il terzo paramedico continuò nel suo tentativo di rianimarla. Era convinto che *dovesse* vivere. Per-

severò da solo per parecchi minuti, poi il cuore ricominciò a battere.

Valerie rinvenne violentemente nell'ambulanza che la stava portando in ospedale. Il dolore era tremendo e il suo corpo era annerito dal fumo tossico. Incredibilmente era caduta nel solo punto e nell'unica posizione che le avrebbero permesso di sopravvivere fino all'arrivo dei pompieri. Un tappeto le aveva protetto le parti vitali.

In quei quarantacinque minuti di tormento il calore le aveva bruciato quattro chili, sottraendoli dal corpo. La sua sopravvivenza e la piena guarigione, con poche ustioni (soprattutto sulle braccia) e nessun danno cerebrale, nonostante la mancanza di ossigeno e l'inalazione dei fumi tossici, furono considerate miracolose.

L'esperienza di Valerie, la sua fiducia nel potere dell'abbandono e la sua nuova coscienza di sé l'aiutarono nel lungo e doloroso processo di recupero. Nonostante la sofferenza fisica e psicologica, la sua battaglia per ricordare e mantenere la saggezza così duramente acquisita le consentì di sviluppare la capacità di accettare e abbracciare la vita anche nei momenti più difficili. Cominciò a interessarsi alla meditazione, all'adorazione del divino e ad altre discipline che la riportavano alla memoria di libertà provata tra le fiamme.

Oggi Valerie Vener insegna ad altri le lezioni spirituali dell'abbandono che imparò nel fuoco e nella luce.